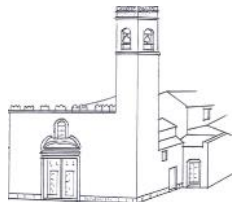




Sperate!

04 ottobre 2020

XXVII Domenica del tempo Ordinario



SETTIMANALE DELLA PARROCCHIA DI SAN SPERATE

FRATELLI COME DONO, L'ESPERIENZA DI FRANCESCO D'ASSISI

In San Francesco, la fraternità non è una teoria astratta, ma un dono concreto di Dio a tutti e ciascuno. Il Poverello d'Assisi ci ricorda, anche oggi, che non si può essere veri fratelli se non ci si riconosce figli di un unico Padre.

Francesco d'Assisi torna ad ispirare il Papa che, primo nella storia, ne ha assunto il nome. Se cinque anni fa, era la lode a Dio per il Creato, il Cantico delle Creature, a dare un'anima all'Enciclica *Laudato si'* questa volta è la fraternità (e l'amicizia sociale) il fuoco d'attenzione del nuovo documento **"Fratelli tutti"**. *Ma cosa sono, o meglio chi sono i "fratelli" per San Francesco?* Una risposta intima e rivelativa la si trova all'inizio del suo *Testamento*, laddove, dopo aver raccontato l'incontro con i lebbrosi – ai quali lo condusse Cristo, perché lui ne aveva ribrezzo – afferma: *"E dopo che il Signore mi diede dei frati, nessuno mi mostrava che cosa dovessi fare, ma lo stesso Altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo la forma del santo Vangelo"*.



*I frati, i fratelli, si presentano dunque a Francesco innanzitutto come **dono di Dio***. Un dono inatteso e, a dire il vero, non indolore perché portano una situazione nuova che lo "costringe" a chiedere aiuto al Signore, perché nessuno gli sa dire cosa fare. Non sono una nostra "conquista", i fratelli, né tanto meno sono come noi li desidereremmo. Sono **opera viva del Creatore** liberamente offerta a ciascuno di noi. Sono donati, appunto, e quindi non li possiamo scegliere né possedere, ma solo **accogliere ed amare così come sono**, con le loro debolezze e diversità. Quelle differenze (e a volte dissonanze) che in definitiva solo il Signore può ricomporre perché, come direbbe il Papa, l'armonia non la facciamo noi, ma lo Spirito Santo.

Quello che emerge in modo evidente in Francesco d'Assisi, e che trova conferma in questo scritto fondamentale nella parabola conclusiva della sua vita terrena, è che la

Chiesa di San Sperate Martire

<p>Domenica 4 Ottobre <i>XXVII del T. O</i></p>	08.00	Caria Salvatore e Brigida
	10.00	Francesca, Fernando e fam. defunti
	11.30	Battesimo: Andrea Baule
<p>Lunedì 5 Ottobre <i>S. Placido</i></p>	18.30	Virgilio
<p>Martedì 6 Ottobre <i>S. Bruno</i></p>	08.30	<u>In S. Lucia</u> : S. Messa
	17.30	Filippo Schirru (<i>trigesimo</i>)
	18.30	Giulia Cannas e Efisio Piras
<p>Mercoledì 7 Ottobre <i>Beata Maria</i> <i>Vergine del Rosario</i></p>	08.30	<u>In S. Giovanni</u> : S. Messa
	18.30	Remo e Alessandra. In onore della Madonna del Rosario
<p>Giovedì 8 Ottobre <i>S. Ugo</i></p>	17.30	Racis Gesuino (<i>trigesimo</i>)
	18.30	Vitalio Pillittu (<i>1° anniv</i>)
<p>Venerdì 9 Ottobre <i>S. Giovanni</i> <i>Leonardi</i></p>	18.30	Anna Marongiu e Peppina Schirru
<p>Sabato 10 Ottobre <i>S. Daniele Comboni</i></p>	11.30	Battesimo: Vincis Edoardo
	17.00	Paolo Mossa (<i>trigesimo</i>)
	18.30	Efisio Caboni (<i>20° anniv</i>)
<p>Domenica 11 Ottobre <i>XXVIII del T. O.</i></p>	08.00	Alla Madonna
	10.00	Lucio e Patrizia
	18.30	Bernadette Pili (<i>trigesimo</i>)

Madonna del Perpetuo Soccorso

10.30	In ringraziamento
18.00	Emma Spiga (<i>anniv</i>)
18.00	In onore di Suor Faustina Kowalska
18.00	Giovanni, Annunziata e figli defunti
18.00	Mario, Carmela, Sandro
18.00	Prisca Atzori (<i>1°anniv</i>) e Benigno Tronci
18.00	Addaris Maria (<i>trigesimo</i>)
18.00	Carmela Cannas
10.30	Mario Perra (<i>8° anniv</i>)
18.00	Aldo Schirru (<i>1° anniv</i>)

IO E DIO

*‘Ve vojo riccontà ‘na storia strana.
 Che m’è successa proprio l’artra settimana.
 Camminavo pe’ r vialone
 davanti alla chiesa der paese
 quanno ‘na strana voja d’entrà me prese.
 Sia chiaro non so mai stato un cristiano praticante.
 Se c’era un matrimonio, se vedevamo al ristorante.
 Ma me so sentito come se quarcuno,
 me dicesse: “dai entra, nu’ c’è nessuno”.
 Un misto de voja e paura m’aveva preso
 ma ‘na vorta dentro, restai sorpreso
 La chiesa era vota, nun c’era nessuno.
 La voce che ho sentito era la mia, no de quarcuno.
 C’erano quattro panche
 e un vecchio crocifisso de nostro Signore
 “Guarda te se a chiamamme è stato er Creatore”
 Me gonfiài er petto e da sbruffone gridai:
 “So passato pè un saluto”
 Quanno na voce me rispose:
 “Mo sei entrato, nu fa lo scemo mettete seduto!”
 Pensai: mo me giro e vado via,
 quanno quarcuno me rispose:
 “Nu te ne ‘nnà. Resta . . . famme compagnia”.
 Me sentivo troppo strano,
 io che nun avevo mai pregato.
 Me sentivo pregà dar Signore der creato
 “Signore dateme na prova, devo da crede
 che sete veramente Iddio che tutto vede”.
 “Voi na prova? Questo nu te basta? Te sei mi fijo
 e io sto qua inchiodato pe er bene che te vojo!”
 Io so sempre stato co te, nella gioia e nel tormento.
 Te ricordi quanno eri piccolino?
 Me dedicavi sempre na preghiera
 poi anni de silenzio . . . te s’è indurito er core.
 Te gridavo fijo mio sto qua,
 ma te niente . . . guardavi pe tera
 e te ostinavi a famme la guera.
 Poi quanno tu padre stava male
 t’è scappata na preghiera . . .
 “Te affido ar core der Creatore”.
 Ecco perché t’ho chiamato,
 pe ditte quanto me sei mancato.
 Ho cominciato a piagne dalla gioia e dar dolore . . .
 Ho scoperto de esse amato dar Signore . . .*

fraternità per lui non è un'idea, una teoria astratta, ma un **fatto concreto**, un'esperienza che cambia la vita. Accanto a questo dato di realtà, e anche più rilevante perché ne è la fonte, scopriamo che per Francesco non c'è fraternità se non si riconosce (e accetta) la comune figliolanza dal Padre celeste. **Siamo fratelli tutti in quanto tutti figli dello stesso Padre.** Nessuno è quindi più straniero all'altro. Una rivoluzione di prospettiva che, nella vita di Francesco, porterà a scelte sorprendenti ricapitolate nella celebre visita al Sultano d'Egitto. E' qui il nucleo della conversione del Santo di Assisi e con lui potremmo dire di ogni donna e uomo che ha autenticamente incontrato Gesù Cristo. Se infatti non si riconosce il comune progetto d'amore del Padre su di noi, non basterà essere sorelle o fratelli. Neppure biologicamente. E' un fratello di sangue, infatti, ad uccidere Abele. E lo uccide perché l'odio ha serrato gli occhi di Caino che non vedendo più l'amore del Padre, non riconosce nemmeno il fratello come tale.

La fraternità, per Francesco d'Assisi, non è però un dono "statico", fine a se stesso. Si alimenta e cresce nutrendosi della **carità**. E porta sempre la pace. La relazione con i fratelli traccia una strada, avvia un processo che si sviluppa in una dimensione comunionale. E' dopo l'incontro con i suoi frati, infatti, che il Signore gli rivela che deve vivere il Vangelo sine glossa, anzi di più: che si deve conformare ad esso, prendere la forma stessa del "santo Vangelo". Farlo perciò in modo radicale, "*senza calmanti*" per riprendere un'efficace immagine di Papa Francesco.

Per il Patrono d'Italia, il prendersi cura degli altri come se stessi diventa via e spazio privilegiato di evangelizzazione. Non può esistere perciò un *frate* che si ritiri in una condizione isolata. Sarebbe un controsenso, una contro-testimonianza. Per il Santo, infatti, tanto cresce l'amore verso il Padre quanto si rafforza quello verso il fratello nel cui volto si ritrovano i tratti del Creatore. Un amore che in Francesco si dilata fino a diventare cosmico perché **la fraternità si fa abbraccio verso ogni creatura**: anche il Sole è chiamato fratello e la Luna sorella. Otto secoli dopo, nonostante il crescere degli egoismi e l'innalzarsi di barriere di ogni tipo, il mondo ha ancora sete di fraternità e di paternità. Ne è alla ricerca costante. La testimonianza del Poverello d'Assisi, che si volle fare "fratello di tutti gli uomini", è quanto mai attuale e ci esorta, assieme ad un altro Francesco, a camminare sulla via della fraternità.

(di Alessandro Gisotti, vice-direttore Media Vaticani. *Vatican News*, 15 settembre 2020)

ORARIO UFFICIO PARROCCHIALE (Via XI Febbraio 41)
LUNEDÌ 9.30—10.30 | 17.00—18.00 | GIOVEDÌ 17.00 - 18.00
telefono: **070 960 0100** e-mail: **parrocchiasansperate@gmail.com**
www.parrocchiasansperate.it

Responsabile: **Padre Raffaele Jaworski**
Ufficio: **070 960 0100** abitazione: **070 960 1957** urgenze: **3398316606**